

EDITORIALE

Crisi della fede La bussola smarrita

Suona fortemente provocatorio il commento di Vito Mancuso, su "la Repubblica" del 21 aprile scorso, ad una ricerca dell'Università di Chicago sulla fede in Occidente. Uno studio che - riassume lo stesso Mancuso - mostra come la fede religiosa "va lentamente ma progressivamente diminuendo" e interessa soprattutto gli anziani. In chi crede, ancora maggioranza in 22 Paesi su 30 di quelli esaminati, avanza "la figura di un Dio personale e su misura".

Tendenze note a chi studia l'argomentazione e forse ben percepibili anche dai non addetti ai lavori: non è difficile, infatti, cogliere come l'elemento della fede e della religiosità, nel nostro mondo occidentale, venga drasticamente influenzato da una mentalità soggettivistica e soprattutto dall'individualismo dilagante. Scenari di fondo che confliggono con - ad esempio - l'autentica adesione alla prospettiva cristiana, dove l'io diventa spesso "noi" e dove l'individuo è costretto a misurarsi con un Altro che ha volto e nome. Non a caso, ancora Mancuso sottolinea altri due dati colti dallo studio americano. Il primo è relativo a "tutti i principali Paesi europei", dove "se si sommano i credenti convinti agli atei altrettanto convinti non si raggiunge la metà della popolazione". Gli altri non prendono posizione. Il secondo dato è quello per cui, "a fare le spese di questa crescente perplessità è soprattutto la fede cattolica nella sua configurazione dogmatica e teista". E "la perdita della fede in Dio durante il decennio 1998-2008 risulta più alta proprio nei Paesi tradizionalmente cattolici".

Lo scenario è quello di una religiosità su misura, a sfumature di grigio, che teme i contorni netti, il sole e l'ombra. Uno scenario che provoca necessariamente i cristiani, impegnati a far risuonare in ogni tempo l'annuncio di Gesù e a far conoscere il suo volto. E qui stupisce che Mancuso finisca con puntare subito il dito sul "Vaticano" che non correrebbe "ai ripari", lamentando in proposito la mancata abolizione del celibato e dell'apertura "al diaconato e al cardinalato femminile", le "leggi anacronistiche in tema di morale sessuale", addirittura l'istituzione del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, "centro di potere" e nuovo "ministero clericale". La semplificazione appare eccessiva e, come detto all'inizio, provocatoria. Forse una semplificazione dovuta alla brevità di un articolo di giornale, ma certo fuorviante. La bussola di un'analisi e di una riflessione approfondite e corrette sembra smarrita.

Oggi vi è certo l'urgenza che la Chiesa cattolica con la sua gerarchia, anche il Vaticano (semplificando, il sistema ordinato che governa la gerarchia ecclesiastica), in questo caso, consideri attentamente le trasformazioni della società e della cultura, cercando soluzioni al rischio d'insignificanza, cioè al rischio che parole e gesti della Chiesa non parlino più all'uomo contemporaneo e, dunque, il messaggio di Gesù non possa essere trasmesso. Ma non siamo di fronte principalmente a una questione di norme (senza peraltro voler banalizzare qui discussioni profonde in corso proprio su questo piano). Non basterebbe certamente abolire il celibato o ordinare donne sacerdoti per sistemare le cose.

Da tempo molti cristiani e anche autorevoli esponenti della gerarchia cattolica, Papa compreso, raccogliendo le inquietudini del nostro tempo, levano la loro voce nella direzione di un rinnovamento della comunità e della sua testimonianza. In fondo è di nuovo l'istanza profonda che fu alla base del Vaticano II, in un contesto culturale, il nostro, che rispetto a cinquant'anni fa, ha perso molta della familiarità con i temi e le stesse parole cristiane. Qui è il nodo: recuperare terreno sul piano della cultura, riproporre oggi in modo efficace la conoscenza e il discorso su Gesù, "aggiornare" la testimonianza, della comunità intera, gerarchia, naturalmente, compresa. Questo passa dal cambiamento delle norme? Forse anche. Ma certo il problema è più complesso e talvolta non semplificabile.

Alberto Campoleoni

PIAZZA ARMERINA

La collaboratrice di giustizia Piera Aiello incontra gli studenti. "Bisogna ribellarsi alla mafia"

di Marta Furnari **3**

GELA

Duemila studenti alla Giornata del "No alla droga" promossa dalla Pastorale giovanile

redazione **3**

DIOCESI

Il 13 maggio i Gruppi di preghiera mariani attorno alla Regina della Pace

di Carmelo Cosenza **5**



Gela ha bisogno della Raffineria

L'annunciato ricorso alla Cassa integrazione per 500 lavoratori è stato ridimensionato a 400 in un accordo coi sindacati. Intanto le istituzioni si muovono per scongiurare una crisi dalle conseguenze imprevedibili. L'Eni rassicura: "Non abbandoneremo Gela".

servizi e interviste a pag. 2

La levata di scudi della politica e della città ha prodotto i suoi frutti. Frutti magri, in verità, ma pur sempre una piccola recessione dell'Eni rispetto a quanto annunciato due settimane fa. È stato firmato, alle 4 del mattino del 25 aprile, a Gela, l'accordo tra Eni e sindacati sulla fermata per un anno di due delle tre linee di produzione della raffineria e sulla cassa integrazione. Non saranno più 500 i lavoratori del diretto ma 400, a rotazione (dove possibile) e con modalità differenti tra esercizio e servizi. Lo stop per gli impianti della linea 1 (Topping 1-Coking 1) e 3 (Vacuum-Fcc) scatterà il 10 maggio e si concluderà lo stesso giorno del 2013. Per il personale della produzione la cassa integrazione durerà 10 mesi (nove per quelli della linea 1) perché gli impianti, una

volta fermati, dovranno essere bonificati e posti in sicurezza (stato di conservazione), così come avranno bisogno di un margine di tempo preventivo per il loro riavvio. Nel frattempo, potranno essere organizzati corsi di formazione e di addestramento.

Le parti hanno confermato la validità dei precedenti accordi ed in particolare di quello del 26 maggio 2011 che stanziava per Gela investimenti pari a 480 milioni di euro da realizzare entro il 2015.

"Abbiamo cercato di trasformare una situazione di effettiva crisi economica e di surplus produttivo - hanno detto i segretari di Filctem-Cgil, Femca Cisl e Uilcem-Uil - in opportunità di crescita per la raffineria di Gela, impegnando l'azienda a effettuare vecchi e nuovi lavori nei 12 mesi di fermata".

Il petrolchimico dovrebbe diventare un enorme cantiere, con beneficio anche per l'indotto che potrebbe così ridurre sensibilmente il previsto numero di 300 dipendenti in cassa integrazione e la durata. Una commissione tecnica paritetica (azienda-sindacati) avrà il compito di monitorare l'avanzamento dei lavori e la rotazione del personale in Cig. Inoltre, ogni quattro mesi, i segretari provinciali incontreranno i vertici della Raffineria di Gela per fare il punto della situazione.

Ma Istituzioni locali e partiti politici giocano un'altra carta con il governo nazionale, quella della dichiarazione dello stato di crisi per Gela, al fine di ottenere finanziamenti per opere infrastrutturali e per rilanciare l'economia del territorio geliese. Due gli incontri previsti per i prossimi giorni a Roma.

Liliana Blanco

A Piazza la Mostra del Libro antico

È stato il Prefetto di Enna Clara Minerva insieme al vescovo di Piazza Armerina Mons. Michele Pennisi a inaugurare la Mostra permanente del libro antico, ultimo anello, per il momento, del Sistema museale di Piazza Armerina.

La mostra permanente è ospitata nel Coro dei Nobili del Collegio dei Gesuiti, la sala accanto alla Biblioteca storica. Si tratta di una bellissima sala con stucchi barocchi e affreschi che lo scorso anno sono stati oggetto di lavori di restauro che hanno messo alla luce affreschi non più leggibili a causa della fuliggine. Le teche in legno sono state realizzate su progetto del prof. Giuseppe Pagnano dell'Università di Catania, l'allestimento della sala e l'immagine coordinata sono state curate dagli architetti Lillo Bruno e Fabrizio Dragotta e dal geom. Calogero Di Sano.

Ma il grande lavoro che sta

alla base della Mostra è stato svolto dal direttore della biblioteca Angelo Mela e dalla Commissione biblioteca costituita da Filippo Acquachiara, Angela Malvina L'Episcopo, Cinzia Messina, Lucia Todaro, Angela Marotta, Maurilia Brighina, Eleonora Giampiccolo e Pino T'Està che hanno preso in esame le centinaia di volumi antichi e preziosi della Biblioteca comunale, tenendo oltre ottanta riunioni per scegliere i volumi da esporre.

Davvero preziose sono alcune delle opere esposte: dal Libro dei privilegi che raccoglie i privilegi accordati alla Città di Piazza fin dal 1300, al volume di Prospero Intorcetta con la prima traduzione in latino di Confucio, al libro di Filippo Arena sulla sessualità delle piante. Ma tra questi anche opere molto più preziose come alcuni incunaboli, i libri a stampa prodotti tra

la metà del 1400 e il 31 dicembre 1500, di cui la Biblioteca di Piazza possiede 122 esemplari, più di un terzo di quelli presenti in tutte le biblioteche comunali della provincia di Enna.

A parlare di questi preziosissimi e rarissimi volumi sono stati, nel pomeriggio seguito alla inaugurazione, i professori Fabio Sebastiano Venezia e Pietro Scardilli. Quest'ultimo ha segnalato che alcuni degli incunaboli presenti a Piazza rappresentano l'unico esemplare cen-

Il prefetto Minerva, mons. Pennisi, Filippo Acquachiara, il sindaco Nigrelli con il direttore della Biblioteca Angelo Mela



sito in Italia e di essi esistono non più di tre o quattro copie al mondo. Venezia ha descritto la circolazione della cultura tra 400 e 500 a Piazza, come viene ricostruita dallo studio di questi antichi libri, con la massiccia presenza francescana e anche quella di una comunità ebraica colta.

FORZE SOCIALI Preoccupazione da parte di tutti per le decisioni dell'Eni. Appello a Stato e Regione

Nel dialogo si può superare la crisi



Il vescovo mons. Michele Pennisi ha incontrato nella sede dell'episcopio di Piazza Armerina una folta delegazione dei sindacati confederali CGIL, CISL, UIL dei Chimici, dei Metalmeccanici e degli Edili della provincia di Caltanissetta e di Gela che gli hanno illustrato la difficile situazione economica della Città del golfo e del territorio circostante, aggravata dall'annuncio messo in cassa integrazione di 500 operai del diretto della Raffineria di Gela, della drammatica situazione dei lavoratori dell'indotto, i

quali rischiano di veder finire gli ammortizzatori sociali e della crisi dell'industria, dell'agricoltura e del commercio che interessa la città. Hanno fatto inoltre presente tutta una serie di ritardi riguardanti la realizzazione di infrastrutture stradali, ferroviarie e stradali, che se realizzate potrebbero contribuire ad attutire la grave crisi occupazionale (Ponte Geremia, Ponte sulla Ferrovia Gela-Niscemi, Tangenziale di Gela, Autostrada Noto-Gela, Diga Foranea, Porto, Fotovoltaico).

Il vescovo ha espresso piena solidarietà ai lavoratori che potrebbero essere messi in cassa integrazione dalla Raffineria di Gela e a quelli dell'indotto, per i quali ha auspicato reti di protezione adeguate attraverso i nuovi investimenti promessi dall'azienda e la dichiarazione dello stato di crisi da parte delle autorità competenti sia regionali che nazionali ed ha invitato i sindacati a continuare il dialogo evitando gesti che potrebbero peggiorare la situazione.

La Chiesa diocesana cercherà attraverso la Caritas diocesana e quelle parrocchiali, le associazioni di volontariato ed in collaborazione con le istituzioni pubbliche, le forze imprenditoriali e sindacali di attivare tutti quegli interventi che potranno attutire l'impatto della crisi sulle fasce più deboli e meno tutelate della popolazione.

Intanto il Presidente della Regione Raffaele Lombardo ha inviato una nota al Ministro per lo sviluppo economico Corrado Passera con la quale ha chiesto la dichiarazione dello stato di crisi per l'area indu-

striale di Gela.

Lo stesso hanno fatto le istituzioni locali a conclusione di un vertice nella sede del Comune (foto). In particolare è stato chiesto al Governo Regionale e al Governo Nazionale un intervento urgente affinché la Raffineria di Gela riveda le sue intenzioni, predisponendo un serio piano industriale in grado di rilanciare l'attività e salvare gli attuali livelli occupazionali e di dare priorità assoluta ai progetti in itinere a livello comunale, regionale e nazionale. In dettaglio sono state elencate le necessità della città quali la riqualificazione del lungomare (attività legate al turismo); la sistemazione definitiva della mantellata sul porto isola; la realizzazione del porto porta container e del porto turistico e le indispensabili infrastrutture stradali, completamento della Gela-Siracusa; ampliamento della Gela-Catania; Gela-Santo Stefano di Camastra, realizzazione della circonvallazione di Gela, ecc.

Giuseppe Rabita



+FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

LA FAMIGLIA COME RICCHEZZA PER LA SOCIETÀ

Avete mai sentito parlare di "welfare community family friendly"? Sostanzialmente sono le famiglie stesse che si auto-organizzano per rispondere ai bisogni che emergono lungo il loro cammino. C'è una iniziativa parlamentare presentata all'Assemblea regionale siciliana nei giorni scorsi da parte del gruppo politico Udc. Ha chiesto alla Regione siciliana di promuovere un disegno di legge per l'istituzione della 'Giornata nazionale della famiglia' e confermare il 15 maggio come data. Nella mozione si fa riferimento all'assunzione di un impegno serio verso politiche familiari applicate in chiave sussidiaria e non assistenziale o individualistiche, ma in grado di prendere in considerazione il nucleo familiare per se stesso, senza penalizzarlo, ma aiutandolo con iniziative eque e giuste, universali e non legate al reddito. In sostanza, per i deputati dell'Udc, è efficace pensare alla famiglia nell'ottica di un passaggio dal "welfare state", uno stato che tutto fa e a tutto provvede, ad una "welfare community family friendly", in modo tale da coinvolgere le famiglie, nella convinzione che quello che si spende per esse è un vantaggio per l'intera società. Fin qui l'iniziativa parlamentare; proviamo a riflettere ancora sul concetto di famiglia intesa come comunità. Se la regione dovesse intervenire attraverso forme diverse di finanziamento alla famiglia premierebbe forme associative virtuose, capaci di superare il concetto di privatismo familiare e spingere sempre più l'idea di famiglia sulla scena pubblica. Prendiamo come esempio i genitori che si sono riuniti in gruppi o associazioni condividendo il dolore della perdita di un figlio o la malattia, o la dipendenza in genere (droga, alcol ecc.); in buona sostanza si è passati dal singolo al gruppo. L'impianto generale di "welfare community family friendly" definito dalla legge 23 del 1999 è stato via via attuato in tutte le regioni tranne che in Sicilia. L'obiettivo è quello di finanziare progetti svolti dalle associazioni familiari. La strategia di implementazione ha utilizzato quindi lo strumento del bando individuando centralmente le azioni privilegiate da finanziare e la sciando ai territori, in questo caso alle aziende sanitarie locali la valutazione dei progetti da sovvenzionare. L'iniziativa all'Ars mira proprio alla creazione di un fondo che possa consentire l'emanazione di un bando al quale molte famiglie siciliane in difficoltà potrebbero attingere, il cosiddetto "bando famiglia" che già nella regione Lombardia ha mostrato di essere vincente. In questo modo si offre un aiuto concreto alla famiglia "normale" che vive una situazione di disagio. Con famiglia normale si intende ovviamente quella alle prese con gli impegni quotidiani (accudire i bambini, sostenerli economicamente a scuola) confermando l'orientamento a sviluppare un welfare non solo residuale ma anche promozionale. Ovviamente si spera che l'iniziativa parlamentare all'Ars possa rapidamente concretizzarsi, anche perché il peso di un gruppo di famiglie che si associano potrebbe facilitare il rinnovamento degli istituti di rappresentanza e la loro effettiva rappresentatività in termini di efficacia.

info@scinaro.it

Gallo, "defiscalizzazione e infrastrutture"

Proprio nell'anno del suo 2700° compleanno Gela sta conoscendo uno dei suoi momenti peggiori. Forse, più della sua distruzione operata da Finzia nel 282 a.c. L'Eni ha annunciato la messa in cassa integrazione di 500 dei suoi dipendenti. A loro vanno aggiunti altri 300 dipendenti dell'indotto. Un'economia che si ferma. Le colpe sono di tutti. Pochi imprenditori hanno pensato ad un'economia alternativa all'Eni, una classe politica che, invece, di difendere il proprio territorio, spesso non ha denunciato, per avere qualche posto di lavoro per le proprie clientele. Tutto dovrebbe durare un anno. Poi, secondo quanto dichiarato dall'Ing. Ricci, l'Eni dovrebbe ripartire a pieno ritmo. D'altronde l'Eni non può dire di no ad un finanziamento di circa 450 milioni di Euro per il risanamento. Ma poi?

"È stata una scelta inattesa - ci dice Emanuele Gallo, sindacalista gelese fino a qualche mese a capo dei chimici della CISL, ora segretario confederale provinciale del sindacato di Bonnani -. Ma comunque ci aspettavamo qualcosa. Già nell'accordo del 28 febbraio 2011, si parlava di una riduzione di personale. Quattrocento persone su 1400 dipendenti dell'Eni. Ma era una riduzione che doveva essere fatta in maniera più controllata, senza fermare le linee di produzione e che doveva interessare tutti i reparti. Non possiamo negare che c'è un problema della raffina-

zione a carattere internazionale. C'è, ed è vero, una riduzione dei consumi del 30%, che ci saranno almeno 3-4 raffinerie destinate alla chiusura, ma...". Ma? "C'erano degli accordi sul tavolo prefettizio - continua Gallo -. Eravamo tutti presenti: parte politica, parte sindacale, confindustria, e i rappresentanti della Regione siciliana. Sul quel tavolo tutti abbiamo preso degli impegni precisi e scritti. Ma qualcuno non ha mantenuto quanto firmato. Faccio un esempio: è possibile che dopo 8 anni la diga Foranea del porto Isola di Gela non sia stata riparata? E dire che l'Eni è o era disposta a metterci i soldi per la riparazione. A Gela, con la rottura della diga, per la famose mareggiate, arrivano navi di piccole dimensioni, bisogna sburocratizzare le autorizzazioni necessarie. Non si può aspettare tempi ciclonici per permettere di fare i lavori. Altro: la Regione aveva promesso un insieme di iniziative dal mettere i soldi per la cassa integrazione al fare una legge per la defiscalizzazione delle aziende del territorio di Gela, per una sua ripresa, per un rilancio dell'economia. Niente! Non voglio puntare il dito contro qualcuno non è il momento. Anzi, dobbiamo stare uniti e attenti, evitando le facili strumentalizzazioni. Di mezzo ci vanno famiglie che rischiano di perdere il posto di lavoro con tutto ciò che ne consegue". Ma l'Eni dice di stare tranquilli, che tutto durerà un anno e poi si riprende;

e già successo alla raffineria di Mestre. "La raffineria di Gela non è la raffineria di Mestre, il territorio di Gela non è quello di Mestre - ci dice ancora Gallo -. Il nostro è un territorio che necessita di tutto, dove non si può perdere un posto di lavoro. Dove la gente sta soffrendo, dove la disoccupazione è alle stelle. Un territorio dove ha già chiuso la Fiat, con un grosso altro centro industriale in crisi. Dobbiamo puntare, invece, a migliorare la raffineria, renderla più competitiva, tecnologicamente avanzata. Pronti alla concorrenza internazionale. Ma ci vuole il contributo di tutti. Non è il momento di lanciare strali per farci solo sentire e avere le mani vuote di proposte concrete". Soluzioni? "Intanto, stiamo organizzando una manifestazione promossa dalle principali sigle sindacali, e poi puntare a due tipi di interventi, uno a breve termine che deve puntare a una fiscalità vantaggiosa per le aziende che investono nel nostro territorio, aiutandole con una macchina burocratica più celere, e uno a lungo termine che deve puntare non solo al miglioramento delle infrastrutture presenti ma alla creazione di nuove: parlo di strade e di altro".

Nel frattempo Gela aspetta, in apparenza sonnacchiosa, apatica, rassegnata, incredula, come se la cosa non la riguardasse. Ma in gioco c'è tanto del suo futuro.

Totò Sauna

Intervista al DG della Divisione Refining & marketing di Eni rilasciata al Sole 24 Ore il 19 aprile

Eni: Fanelli "Innovare (e subito) è la risposta"

Raffinazione, si cambia. Si rinnova. Eni sceglie la via della ricerca e dell'innovazione per aggredire il problema della perdita di marginalità del Refining & marketing che deve ripartire da 500 milioni di perdite. "I cicli produttivi e le tecnologie utilizzate nei processi di raffinazione sono rimasti gli stessi per 35 anni, perché fino a poco tempo fa quel modo di raffinare aveva una marginalità. Oggi la situazione è radicalmente mutata a causa del crollo dei consumi, del costo in crescita del Brent, dell'annullamento del differenziale fra greggi leggeri e pesanti, della concorrenza dei paesi emergenti". Chi parla è Angelo Fanelli direttore generale della Divi-



sione Refining & marketing di Eni (foto).

Ingegnere Fanelli cosa succede alla raffinazione?

Su questo settore si è abbattuto un vero e proprio tsunami. In Europa c'è crescente surplus di capacità produttiva ampliatisi negli ultimi due anni a oltre 100 milioni di tonnellate all'anno, pari a circa l'intera capacità di raffina-

nazione italiana. Tra le cause innanzitutto c'è la crisi dei consumi: dal 2006 a oggi, in Europa sono calati del 2% all'anno, mentre in Italia del 4%. Negli ultimi mesi questo trend è in ulteriore perdita.

Quindi siete in perdita?

Da ormai tre anni. In questo periodo il set-

tore refining di Eni ha registrato mediamente perdite annue superiori al mezzo miliardo di euro.

Avete fermato 6 mesi Porto Marghera, poi Gela. Fermare le raffinerie è la soluzione?

La strategia è riduzione delle produzioni e flessibilità, in linea con l'andamento del mercato. In alcuni impianti stiamo producendo meno, in altri, dove si registrano le maggiori perdite, fermiamo temporaneamente le produzioni in attesa di capire come evolverà il mercato.

La raffinazione è strategica per l'Eni?

Lo è in tutta Europa. In questo settore noi continuiamo ad investire, in particolare in innovazione, ricerca e sviluppo. La tecnologia ci aiuta a recuperare competitività, ottenendo il massimo prodotto dai greggi raffinati. Eni sta realizzando in Italia il primo impianto al

mondo con tecnologia Eni Slurry Technology, brevettata da Eni: segna una svolta nel settore della raffinazione. Così a Sannazzaro, per esempio, dove il residuo della lavorazione era tra il 20 e il 23%, con l'applicazione dell'Est che prende il residuo e lo lavora ulteriormente, il residuo finale arriva al 3%. E il margine migliora notevolmente.

Qual è il budget degli investimenti della divisione Refining & marketing?

È di 2,8 miliardi di euro in 4 anni, in Italia.

Abbandonerete Gela?

Gela non la abbandoniamo, gli investimenti di 480 milioni vanno avanti. Dobbiamo saper cogliere il momento della ripresa. Con l'innovazione. La nostra forza è la ricerca.

Cristina Casadei

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ANNIVERSARI Celebrato il 250° di fondazione della cittadina

Torta di 250 kg per Villarosa

Un paese in festa per il suo "compleanno". In migliaia si sono riversati in piazza Vittorio Emanuele, domenica 22, per una festa che ha avuto il sapore di un ritorno alle radici. Radici di cui essere orgogliosi. E lo sono stati per primi i giovani della Pro Loco che hanno progettato e diretto la manifestazione. I festeggiamenti sono iniziati con una grande parata di sei bande musicali e della fanfara dei bersaglieri, conclusa davanti al monumento ai caduti, dove è stata depositata una corona d'alloro. Subito dopo si è svolto a Palazzo di città il consiglio comunale straordinario dedicato al ricordo ed alla memoria storica della città. Nel corso della seduta straordinaria, infatti, tutti gli interventi e le riflessioni hanno riguardato la nascita di Villarosa avvenuta nell'aprile del 1762 e lanciato un ponte ideale con il suo sviluppo prossimo, rivolgendo lo sguardo alle generazioni future. Non sono mancati i richiami ai personaggi illustri della storia villarosana, il ricordo di tutti gli amministratori che nel passato si sono spesi per Villarosa. Suggeriva è stata la prolusione del prof. Luigi Di Franco, che ha ripercorso date e momenti più significativi della storia villarosana.

I lavori sono stati aperti dal presidente del consiglio comunale, Francesco Costanzo, cui è seguito il discorso ufficiale del sindaco Gabriele Zaffora. "Villarosa è in gran festa - ha esordito Zaffora - e insieme vive una grande occasione".

Quindi, parlando delle difficoltà del momento, ha lanciato anche segnali di ottimismo "per dare fiato e speranza - ha sottolineato - a quanti e sono tantissimi nella nostra comunità, non hanno gettato la spugna rispetto al degrado culturale, alla deriva di illegalità, all'abbandono di valori fondanti di ogni società come la solidarietà ed i valori etici di base". "Dobbiamo ricominciare a vedere con gli stessi occhi - ha aggiunto Zaffora - le necessità del nostro presente, pensare con un solo cervello e lavorare con mille braccia alla costruzione della nuova società". Quattro le priorità individuate dal sindaco: legalità, solidarietà, rinascita e lavoro. "Dobbiamo ritessere la coperta della legalità - ha affermato -. Non c'è comunità, di qualsivoglia natura, che possa fare a meno di regole, anche le più elementari e apparentemente insignificanti. Ridare legalità ai nostri territori significa costruire una società in cui viene tutelato il diritto individuale, l'esercizio di impresa, riconosciuta l'uguaglianza fra tutti i cittadini e di vivere in un territorio in cui liberamente ognuno può godere delle opportunità offerte per dare



un senso compiuto al desiderio di futuro proprio, della propria famiglia, dei propri figli".

Zaffora ha esaltato anche "la solidarietà come risorsa per costruire quella identità di comunità prendendo esempio da quello che quotidianamente ed in silenzio, fra tutti, la comunità ecclesiale fa specialmente a favore degli ultimi". Riscatto e rinascita a cui "bisogna fermamente credere" sono le parole ricorrenti nel discorso di Zaffora.

Interventi augurali infine del prefetto Minerva, del presidente Monaco, di don Stagno e del prof. Mario Montalbano, decano degli ex sindaci. L'evento ha poi avuto altri due momenti solenni: la scoperta, nell'androne del municipio, di una lapide ricordo e il taglio di una torta di 250 kg.

Pietro Lisacchi

Il dissalatore di Gela passa a Siciliacque

La gestione del dissalatore è stata affidata a Siciliacque. Un protocollo d'intesa è stato stilato tra la Regione, Siciliacque e i sindacati Filctem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil. La Regione ha assegnato la gestione a Siciliacque degli impianti di dissalazione di Gela e Porto Empedocle. Gli impianti sono di proprietà della Regione che finora li ha affidati alla Raffineria ed ad un'impresa privata. Siciliacque a Gela gestirà il V modulo bis, l'impianto di remineralizzazione e l'impianto di dissalazione ad osmosi inversa, a Porto Empedocle due impianti. Il V bis è l'ultimo modulo realizzato dalla Regione e costato 50 milioni di euro. Era stato gestito dall'impresa Di Vincenzo, ma fermato perché l'acqua delle dighe poteva bastare. I dissalatori saranno gestiti dalla società 'Siciliacque Gestione impianti' con la supervisione di Siciliacque che assorbirà 20 lavoratori impegnati finora a Gela e 12 a Porto Empedocle.

Si conclude quindi la vertenza dei venti lavoratori di Gela, il cui futuro è stato finora appeso ad un filo: i lavoratori, infatti erano stati licenziati il mese scorso dalla ditta Di Vincenzo che ha gestito il quin-

to bis. L'accordo palermitano inoltre sancisce l'utilizzo del dissalatore consortile di Gela ospitato presso la Raffineria. Fino a quattro anni fa l'approvvigionamento idrico di Gela era legato esclusivamente all'impianto di dissalazione vecchio e zoppi-cante. Questa situazione, unita alla rete idrica fatiscente, lasciava spesso a secco la città, nonostante le grandi quantità di acque trattate. Allora sindaco Crocetta ha disposto l'utilizzo delle dighe per gli usi dei cittadini per implementare le scorte di acqua. "È stata una vertenza difficile - ha detto il segretario provinciale di Filctem Alessandro Piva - alla fine abbiamo salvato i posti di lavoro, il che in questo frangente, è fondamentale". "Grazie all'intervento e all'azione svolta dalle organizzazioni sindacali di categoria e all'impegno delle forze politiche locali - hanno detto i lavoratori in un comunicato - e in particolare modo dell'on. Giuseppe Federico è stato redatto un "protocollo d'intesa". Auspichiamo che tutto si risolva così come trascritto nell'accordo e nel più breve tempo possibile per evitare ulteriori disagi economici e sociali dovuti alla perdita del posto di lavoro e di assicurare alla cittadinanza la funzionalità di un dissalatore ancora nuovo che, sicuramente, in un futuro non lontano sarà ancora indispensabile, soprattutto durante i periodi di siccità".

Liliana Blanco

in Breve

"Testimoniare è da cittadini onesti"

Lo scorso fine settimana presso l'Istituto Commerciale "Leonardo Da Vinci" di Piazza Armerina si è tenuto l'incontro-dibattito tra la testimone di giustizia Piera Aiello e gli alunni della scuola nell'ambito del progetto "La cultura della legalità, le parole della legalità" promosso dalla Prefettura in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale di Enna. "Testimoniare non è da eroi, è un dovere da cittadini onesti. Rifarei le stesse scelte. Non ho fatto nulla di eccezionale, credo di aver fatto semplicemente il mio dovere di cittadina" ha detto Piera Aiello, davanti ad una platea affollata di giovani. Piera Aiello da 21 anni testimone di giustizia è stata una delle prime donne a parlare con i magistrati della potente mafia del trapanese, e a Piazza Armerina a viso aperto ha raccontato ai giovani la sua esperienza.

La Aiello sposa nel 1985 Nicola Atria, figlio del boss mafioso Vito Atria. Nove giorni dopo il matrimonio viene ucciso il suocero. Il 24 giugno 1991, nel ristorante della famiglia e in presenza di Piera viene ucciso il marito. Anche a seguito di questi eventi Piera decide di divenire testimone di giustizia iniziando a collaborare, insieme alla cognata Rita Atria con il giudice Paolo Borsellino. Dopo l'attentato a Borsellino, Rita Atria, la più giovane testimone di giustizia della storia, morirà suicida. Dal 25 luglio 2008 Piera Aiello è stata presidente, sino al giugno dello scorso anno, dell'associazione antimafia "Rita Atria" nata a Milazzo nel 1994 dall'iniziativa di due studentesse Nadia Furnari

e Santina Latella.

"Mi sono sempre ribellata alla mafia, fin da subito. È un comportamento mafioso anche girarsi dall'altra parte di fronte a qualcuno che ha bisogno, pretendere cose che non ci siamo meritati - ha detto Piera Aiello -. Da 21 anni sono inserita in un programma di protezione e non posso più tornare nella mia casa natale, sono costretta a cambiare continuamente residenza e identità ma è una scelta che rifarei perché il profumo della libertà è unico e il sapore del pane guadagnato onestamente è dolcissimo".

Piera, impegnata da anni, nella difesa del testimone, ha, inoltre, spiegato ai giovani la differenza tra testimoni di giustizia e collaboratori: "Un testimone di giustizia è colui che viene a conoscenza di fatti criminali e li denuncia, ma non si è macchiato di alcun delitto. Il sistema di protezione dei testimoni di giustizia, è diverso da quello dei collaboratori, troppo spesso, purtroppo, lo Stato ci abbandona ad un triste destino, fatto di vera e propria fame e di un futuro che, essendo privati per anni di un'identità e di una vita normale, non c'è. Per questo oggi, insieme ad un gruppo di testimoni, portiamo avanti la nostra battaglia, affinché vengano applicate le leggi in materia e si riformi questo meccanismo che è ingiusto".

Marta Furnari

Studenti in Consiglio Comunale a Gela

Lezione di diritto e pubblica amministrazione per gli studenti del professionale femminile - servizi sociali dell'Istituto per Geometri di Gela. Nei giorni scorsi i partecipanti del corso "La scrittura per il video giornalismo" hanno incontrato in aula il Presidente ed il Vice Presidente dell'assise civica, Giuseppe Fava ed Enzo Cirignotta. Nel corso della riunione si è dibattuto sui principi che regolano l'attività in aula, sulla collaborazione con la giunta e sul ruolo istituzionale della seconda carica cittadina. "Continuano le visite in Comune - ha detto il Presidente Fava. C'è maggiore sensibilità da parte delle scuole attorno ai temi della politica cittadina". "Abbiamo riscontrato interesse e curiosità da parte degli studenti - ha aggiunto il vice Presidente Cirignotta - i quali hanno posto numerose domande soprattutto rispetto ai costi reali della politica e al programma di questo consiglio in tema di politiche giovanili e di sviluppo lavorativo".

Bando per alloggi popolari a Gela

Dal 18 aprile è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Gela il Bando Generale per l'assegnazione di alloggi popolari con scadenza il 18/06/2012. I modelli di domanda sono a disposizione degli utenti presso l'Ufficio URP del Settore Affari Generali e presso l'Ufficio Casa del Settore Territorio il martedì e il giovedì dalle 9 alle 11.30 e dalle 16.30 alle 18.00. Informazioni Umberto Ragona 0933/906405.

700 mila euro per lavori al Verga di Gela

È stata espletata il 20 aprile presso gli uffici dell'Assessorato ai Lavori Pubblici di Gela la gara relativa all'assegnazione di Lavori di Manutenzione straordinaria dell'Istituto Scolastico "Giovanni Verga". L'importo della gara era di 1.000.000 di euro per un importo a base d'asta di 709.262,24 euro. L'aggiudicazione provvisoria è andata all'impresa "Giudice Costruzioni e Servizi", con sede a Gela. I lavori di ristrutturazione comprendono il rifacimento del tetto, della palestra, dei pavimenti e la messa a norma degli impianti elettrici e tecnologici.

La provincia nissena appalta la vigilanza venatoria

È stato stipulato alla Provincia di Caltanissetta il contratto d'appalto del servizio relativo alla vigilanza venatoria, tutela dell'ambiente e della fauna, compresa la vigilanza antincendio e quella sulla pesca nelle acque interne nel territorio provinciale. È stata una associazione di imprese ad aggiudicarsi l'appalto: la Sicurtransport Spa con sede in Palermo, la società KSM Spa di Palermo e l'Istituto di vigilanza privata ANCR Srl di Belpasso. L'avvio del servizio è vincolato e subordinato all'adempimento, da parte del contraente, dell'obbligo di assunzione dei 25 lavoratori già dipendenti della società "Vigilanza Venatoria ed Ambientalista".

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

Il Latte

È l'alimento più importante e naturale che esista. Il latte è il primo alimento che assume ogni essere vivente. Chimicamente è formato da componenti solidi presenti in emulsione, come i globuli di grasso che veicolano vitamine liposolubili, in soluzione colloidale come proteine e fosfato tricalcico, in soluzione vera e propria come il lattosio, vitamine idrosolubili e sali minerali. Le ca-

ratteristiche organolettiche sono quelle di un liquido bianco e denso leggermente dolce con un pH tra il 6 e il 7. Il latte si conserva nel tempo secondo il metodo di conservazione difatti il latte appena munto se non sottoposto ai vari processi di conservazione va presto in acidità a causa della trasformazione enzimatica del lattosio in acido lattico. La temperatura di 0° C rallenta di molto questo processo enzimatico e il latte si conserva per diverso tempo. Grande influenza sulla qualità del latte è data da diversi fattori come ad esempio l'alimentazione delle mucche, la fase di lattazione, la mungitura,

le condizioni ambientali. Le proteine del latte sono la caseina, l'albumina e la globulina. La caseina precipita in ambiente acido per cui la coagulazione per la preparazione dei formaggi, avviene con l'aggiunta del caglio che contiene un enzima coagulante: la chimosina. Le vitamine contenute nel latte sono la vitamina A, la vitamina D, E, K, la vitamina del gruppo B, C e l'acido folico mentre i sali minerali sono rappresentati principalmente da fosfato di calcio e potassio, importanti per la calcificazione delle ossa, citrato di calcio e di magnesio, cloruro di sodio. L'altissimo contenuto di calcio fan-

no del latte un alimento necessario per la crescita e per l'età avanzata specie nella pre e post menopausa. Il latte è un alimento disintossicante difatti è soprattutto indicato per i fumatori, per gli alcolisti e per chi esercita lavori particolari con pericolo di intossicazione. Il latte umano è il latte più nobile e pertanto è consigliato, anche per l'alta presenza di anticorpi, per il nutrimento dei neonati. Il latte più vicino al latte umano è il latte di asina. Il latte di mucca è consigliato nel periodo dello svezzamento (dopo sei mesi dalla nascita) e non potrà mai sostituirlo come qualità il latte umano.

GELA La Pastorale giovanile promuove la giornata di prevenzione

"La droga non è in crisi"



L'agorà di duemila giovani contro le droghe. Il 21 aprile, al Palacossiga di Gela sono scesi in campo 2000 tra studenti e atleti, tutti insieme per dire "No alla droga". No all'uso di sostanze per affrontare i problemi, non all'uso di droga come lavoro. Nei manifesti fatti affiggere in città e nello spot che gira in questi giorni su YouTube e Facebook, lo slogan è chiaro «VITA e SALUTE senza le DROGHE»: un richiamo alla responsabilità per tutti, giovani e adulti. Dunque è dal basso che arriva un grido per le istituzioni, ad essere più presenti e costruire uniti alternative al disagio in una città come Gela, che si trova senza cinema e teatro e diventa il luogo in cui simbolicamente dalla Sicilia si alza un messaggio di speranza e una richie-

sta di aiuto alle Istituzioni.

Ad organizzare l'iniziativa la pastorale giovanile, la rete delle scuole di Gela, unitamente al Mo.V.I. e le realtà sportive. In questo territorio, una comunità vivace, di associazioni, scuole, parrocchie, da anni anima il territorio e costruisce esperienze concrete di alternativa alla devianza. È la forza di una comunità che non vuole cedere il passo alla violenza, all'ignoranza e alla droga.

«Continuiamo a camminare nel servizio ai giovani - dichiara don Giuseppe Fausciana, responsabile diocesano della pastorale giovanile - perché il futuro di una città è fatto di buoni cittadini e per questo servono strutture e progettualità innovative capaci di arrivare al cuore dei ragazzi.

Oggi lo spaccio avviene tra pari e l'uso delle droghe è per molti una richiesta di aiuto e nello stesso un'alternativa al vuoto che hanno dentro. Abbiamo la responsabilità di educare questi ragazzi ad amarsi e aiutarli a colmare questo senso di vuoto che è spesso la mancanza di ascolto».

«Nel tempo della crisi, gli adulti, i genitori e quanti hanno responsabilità politica, devono trovare il tempo di pensare alla questione educativa. Urge costruire con creatività sociale un Progetto Educativo Cittadino e impegnare le risorse umane migliori in questo percorso. Si tratta di creare una Comunità Educante - afferma Enzo Madonia a nome del MoVI Gela, Movimento di Volontariato Italiano. A Gela, più di una generazione è cresciuta senza stimoli culturali, senza interessi, senza prospettive per il futuro. I giovani rischiano di vivere parcheggiati nella terra di nessuno dove il tempo è vuoto e non esiste più un "noi comunità". Ai ragazzi di Gela abbiamo distribuito la Carta dei Valori del Volontariato con i riferimenti per contattare le associazioni del territorio ed impegnarsi così concretamente in attività sociali d'interesse collettivo, chiamandoli a costruire il Bene Comune».



Consulta giovani

Domenica 29 Aprile alle ore 9, presso l'Istituto delle suore Salesiane 'Sr. Teresa Valsè' di Gela (Macchitella), si tiene l'incontro, organizzato dall'ufficio diocesano di Pastorale Giovanile con i giovani componenti delle consulte locali e i loro assistenti. È una giornata di Ritiro spirituale che sarà seguita dai Gruppi di Studio per l'elaborazione della tematica "Ripensare la Pastorale Giovanile nella nostra diocesi" e rivolta a tutti i membri delle consulte cittadine dei vicariati della Diocesi. Ai membri delle varie consulte è stata distribuita una bozza di piano di pastorale giovanile elaborata dalla commissione diocesana che sarà oggetto di confronto per un'azione comune in tutta la diocesi.

Scuola "Arte e Luci"

Il 23 aprile presso 'Casa Betania' di Caltanissetta, il vescovo mons. Mario Rusotto ha inaugurato la Scuola di alta formazione artistica e pastorale per giovani e famiglie: "Arte e Luci". Si tratta di un percorso di formazione nell'ambito del canto, della danza, della recitazione e della fotografia. I corsi saranno coordinati da Giacomo e Michela Zatti, della compagnia teatrale di Carlo Tedeschi di Rimini. I coniugi Zatti da più di un anno risiedono presso la Casa del Ponte di Santa Caterina Villarmosa, animando diverse attività di formazione artistica. La sede in cui si svolgeranno i corsi dal 2004 è gestita dagli Uffici diocesani di Pastorale familiare e giovanile diretti da Giovanni e Fifa Virone e da don Giuseppe Anzalone, ed ha visto svolgere, nel corso di questi anni, una serie di attività a favore della formazione di famiglie e giovani della diocesi nissena.

Le poesie di don Cannizzo

"Ricordi in bella copia", è il titolo dato a una raccolta di poesie, 11 in tutto, di don Carmelo Cannizzo, il sacerdote della nostra Diocesi morto il 20 marzo 2009. "11 poesie per riscoprire l'animo di una persona - scrive nella prefazione Maurizio G. M. Vicari - che ci ha lasciato un tesoro che non conosciamo". Infatti non era particolarmente noto che don Carmelo avesse scritto poesie, "ma era chiaro che lui visse la vita poeticamente". Dopo la sua morte, infatti da quelle che erano state le sue due stanzette, a Niscemi, un giovane della Parrocchia S. Francesco, ha scoperto "un quadernetto con la copertina lucida e la rilegatura a spirale, all'interno del quale con scrittura olografa, attenta, con ripensamenti, correzioni, cancellazioni ed affinamenti stavano dei pensieri scritti in versi". Il libretto è stato curato da don Giuseppe Giugno, sr. Provvidenza Orobello, Maria Grazia Spinello e Maurizio G. M. Vicari che ha curato anche i disegni che aprono ognuna delle poesie. La copertina è stata elaborata da Maria Grazia Spinello.

I numeri della carità: Centro di ascolto a Gela assiste 1800 persone

In piena attività lo sportello del centro d'ascolto "Effatà" sito nella parrocchia di San Domenico Savio a Gela (Salesiani). Gli operatori e volontari hanno assemblato i numeri della carità ecclesiale verso le famiglie in stato di precarietà. Numeri che testimoniano come la crisi in atto colpisca in modo significativo le persone del nostro territorio.

Dal febbraio al settembre 2011 attraverso il progetto "Help Net" (La solidarietà fa rete: dalla carità alla speranza) promosso dalla Caritas in collaborazione con il Cnos Fap Regione Sicilia, sono state aiutate circa 40 famiglie con buoni spesa presso i supermercati "Euro Spin", indumenti presso i vari negozi accreditati, materiale didattico per la scuola. Inoltre in collaborazione con la Caritas diocesana si stanno aiutando circa un centinaio di famiglie attraverso buoni spesa "Forté", pagamento di utenze luce, acqua, gas, locazioni abitative, elettrodomestici, farmaci non prescrivibili, buoni spesa per alimenti e articoli di prima necessità per neonati. Dal novembre 2011 è attivo un progetto in collaborazione con il comune di Gela che mira ad integrare quanto ricevuto dal banco alimentare, in collaborazione anche con l'associazione "Santa Chiara" di Palermo che ha aperto una sede operativa nella stessa parrocchia San Domenico Savio. Con esso si assistono 120 famiglie segnalate dai servizi sociali del comune di Gela. Sono stati distribuiti generi di prima necessità alimentare, prodotti Agea e detersivo per lavatrice e per l'igiene personale. Inoltre è stata effettuata la distribuzione di generi alimentari (prodotti Agea) e vestiario a 250 famiglie italiane e circa 90 famiglie straniere per un totale di circa seicento (600) famiglie; pressappoco 1800 persone.

Renato Messina

AIDONE Si ripete il rito del pellegrinaggio verso il santuario del Santo nero

Costante la devozione a S. Filippo

Con il consueto pellegrinaggio comunitario, lungo la strada statale Piazza Armerina - Aidone, lo scorso 21 aprile, si è dato inizio ai festeggiamenti in onore di san Filippo Apostolo, "il Santo Nero", detto così per via dell'incarnato della statua. Un cammino lungo 8 chilometri, che ha visto la partecipazione di circa 200 persone, scandito da preghiere, canti e dalla recita dei salmi ascensionali, iniziato dinanzi al Crocifisso della Bellia e che si è concluso con la celebrazione della Messa al Santuario di San Filippo apostolo. Questo pellegrinaggio è stato solo "l'anticipo" di quello che sarà il "lungo esodo" che si svolgerà per la festa del 30 aprile e 1 maggio. Infatti, in quei giorni, si celebra una festa particolare e antica di oltre 4 secoli, caratterizzata da un fiume di persone che da diversi comuni, a piedi raggiungono Aidone, per venerare l'apostolo Filippo. È un incedere, costante e continuo, quello a cui si assiste: adul-

ti, coppie, giovani, ragazzini, donne e anziani ansimanti, tutti in marcia, di giorno e anche di notte lungo il ciglio di strade statali, ma anche attraverso i boschi e le campagne. In marcia, per sciogliere un voto o per chiedere una grazia. Da comuni vicini, come Piazza Armerina, ma anche distanti oltre 90 chilometri, Nicosia e Mistretta, e poi Agira, Sperlinga, Leonforte, Ramacca, Castel di Judica, Raddusa, Enna, Valguarnera, Caltagirone, San Cono, San Michele, Mirabella Imbaccari, Niscemi, Pietraperzia, Barrafranca e Villarsa. A piedi o in auto, sotto il sole cocente o sotto la pioggia, oltre 50.000 persone si riversano ad Aidone, per celebrare un culto anteriore al 1633, anno in cui si hanno notizie certe e frammentarie di questa festa che si è sempre celebrata l'1 maggio, in relazione all'antica tradizione liturgica che celebrava in quel giorno la festa della deposizione delle Reliquie dei Santi Filippo e Giacomo nel-

la Basilica dei Santi Apostoli in Roma.

Quella di san Filippo apostolo è una devozione con espressioni che a volte rasentano la superstizione, e negli ultimi anni, si è molto lavorato per orientarla verso una espressività conforme al ruolo del culto dei Santi nell'ambito del mistero Pasquale centro di tutta la vita della Chiesa. Infatti nei due giorni si celebrano circa 20 Messe con grande partecipazione di popolo, mentre diversi sacerdoti amministrano il Sacramento della Riconciliazione. Dell'antica festa, restano le "torce" di cera che vengono offerte e le "zagareddre", strisce di tessuto colorate che vogliono essere una sorta di "legame" con il Santo e che vengono portate a casa con la richiesta di una grazia o a chi non è potuto



essere presente. L'anno successivo, non è raro poi vedere le stesse persone che offrono delle torce in ringraziamento, con attaccate queste strisce, come segno della grazia avvenuta. L'1 maggio dopo la Messa solenne celebrata dal vescovo, mons. Michele Pennisi, alle 12,30 ha luogo la processione con il simulacro del Santo, collocata su un artistico fercolo, con le statue dei Santi Pietro e Paolo, portata a spalla da devoti, che percorrono le vie del centro storico.

Carmelo Cosenza

Festa per l'Anniversario del Beato Pietro Bonilli



"Dio è Amore, Dio è Famiglia", è il tema della festa per 24° anniversario della Beatificazione di Pietro Bonilli, fondatore delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. All'istituto "Neve" di Piazza Armerina, sede di un pensionato per suore in occasione della ricorrenza, il prossimo 6 maggio si svolgerà una "Serata Insieme", che si aprirà con una veglia di preghiera alle 19.45 presieduta da mons. Antonino Scarcione e la presentazione della storia del beato Bonilli. Seguirà un momento di fraternità con agape.

Pietro Bonilli, nacque a San Lorenzo di Trevi (Perugia) il 15 Marzo 1841. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1863, fu parroco di Cannaiola

di Trevi per 34 anni. In questa cittadina fondò il 13 Maggio 1888 la Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Morì a Spoleto nel 1935. Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 24 Aprile 1988. Nella diocesi di Piazza Armerina, che ha dato numerose vocazioni alla Congregazione, sono presenti due istituti delle suore fondate dal Beato Bonilli, l'istituto Neve e l'istituto di Niscemi. Nel passato, a Piazza Armerina oltre all'istituto Neve, erano presenti altre due comunità: presso l'ospedale "Chiello" e presso la casa di riposo "S. Giuseppe".

C. C.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Un cammino di preghiera per la pace

La firma della Madonna

In occasione dell'anniversario della prima apparizione della Beata Vergine Maria a Fatima (13 maggio 1917), nella Cattedrale di Piazza Armerina, si terrà domenica 13 maggio prossimo un incontro dei gruppi di preghiera, organizzato dal gruppo "Regina della Pace" di Piazza Armerina. Il pomeriggio di preghiera avrà per tema: "Il piano di Maria per la pace, attraverso un cammino di preghiera e di speranza..." e vedrà l'intervento di padre Salvatore Arnone, sacerdote del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa, che porterà anche il Reliquario con le lacrime della Madonna.

Alle ore 16 dopo un momento di accoglienza, avrà



inizio la recita del rosario meditato, a cui seguirà la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi, la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e la Benedizione con la reliquia delle lacrime della Madonna. Quindi l'intervento di padre Arnone sul tema e un momento di Adorazione Eucaristica. A tutti i partecipanti sarà distribuita una cartolina ricordo (foto) dove tra due immagini della Madonna

un'occasione per ritrovarci insieme tutti i gruppi di preghiera senza distinzione di specificità per vivere insieme un momento di condivisione, di spiritualità collettiva e di preghiera comunitaria.

Il gruppo Regina della Pace di Piazza Armerina, ha organizzato altri momenti, "tre impegni di assoluto interesse - ci dicono ancora Curatolo e Seggio - e tra essi fortemente collegati, Questo incontro del 13 maggio, e poi un pel-

legrinaggio a Medjugorje dal 22 al 29 giugno e un pellegrinaggio a Fatima e a Santiago de Compostela dal 13 al 20 luglio".

Il gruppo mariano di Piazza Armerina, è composto da oltre 50 persone, che ogni giovedì si ritrovano in Cattedrale per la preghiera. "Da quando è nato - dice Curatolo - il gruppo si è sempre più consolidato, abbiamo avvicinato tantissime persone, e anche molti uomini si sono riavvicinati, tramite la recita del Rosario, ai Sacramenti e alla Chiesa". "Siamo stati in più di 100 case - ci dice Mariella - poiché la caratteristica del gruppo mariano è anche quella di fare degli incontri di preghiera direttamente nelle case". Come gruppo "vogliamo essere - aggiunge Curatolo - le mani tese della Madonna, per aiutarla a realizzare il suo piano di pace, con umiltà, fede e testimonianza".

Carmelo Cosenza

Studenti ambientalisti premiati al Fondo Sturzo

Nella cornice del "Fondo Sturzo" di contrada Russa dei Boschi a Caltagirone, si è svolta la premiazione del 4° Concorso interscolastico "Realizza il tuo diario Ambientale", organizzato dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania e dal Distaccamento Forestale di Caltagirone, con il patrocinio della Fondazione dell'Istituto di promozione umana "Mons. Di Vincenzo" e dal Polo di Eccellenza "Mario e Luigi Sturzo". Nel corso della cerimonia sono stati premiati gli alunni, partecipanti al concorso, degli Istituti Scolastici "Giovanni Falcone" di San Cono, "Enrico Fermi" di Licodia Eubea, "V. Scuderi" di

Ramacca, "G. Arcoleo" e "Istituto D'Arte per la Ceramica" di Caltagirone. Il concorso, aveva come obiettivo lo svolgimento di attività didattiche per la sensibilizzazione dei giovani, in età scolare, verso l'ecosistema boschivo. Hanno presenziato alla cerimonia l'ispettore Ripartimentale delle Foreste di Catania dr. Antonino Lo Dico, il responsabile per la Didattica Ambientale comm. S. Pietro Scragliari, il presidente della Fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo" dr. Salvatore Martinez, mons. Peri



vescovo di Caltagirone e mons. Pennisi, vescovo di Piazza Armerina.

Anche i ragazzi del Csr di Enna hanno contribuito alla Settimana della Cultura

È stata un'esibizione molto applaudita quella svoltasi il 22 aprile alla Galleria civica di Enna in occasione della manifestazione di apertura della "Settimana della Cultura", l'evento organizzato ogni anno dal Comitato Promotore per i Diritti del Cittadino. Protagonisti sono stati i ragazzi disabili del CSR di Enna (foto) che, come ogni

anno, hanno partecipato all'importante evento ennese.

E proprio nella giornata inaugurale di domenica infatti i ragazzi del Csr hanno presentato uno spettacolo in linea con i temi della manifestazione. Quest'anno infatti lo spettacolo del Csr era intitolato "Bimbi di ieri e di oggi". Si è trattato di una sequenza di brevi musical che

hanno ripercorso diverse fasi storiche, da quelle dei "carusi" che andavano a lavorare nelle miniere della zona fino ad arrivare ai ragazzi di oggi con tanto di i-pod alle orecchie. È stato un lavoro di gruppo che ha visto come protagonisti gli assistiti disabili del Centro diurno del Csr riuniti nella compagnia di ballerini e attori "Saranno famo-

si", a cui da alcuni anni si unisce un nutrito gruppo dei piccoli dell'ambulatorio. Coordinati dalla responsabile del Centro diurno Sabrina Adamo e dalla coreografa Daniela Di Maggio, gli assistiti si sono esibiti davanti ad un folto pubblico portando in alto la bandiera del Csr.



LA PAROLA V Domenica di Pasqua Anno B

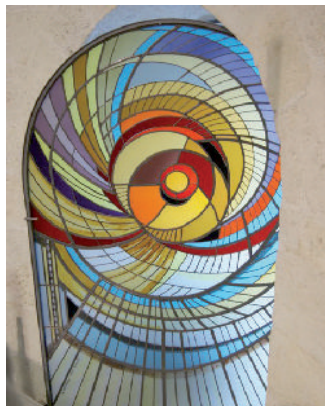
a cura di don Salvatore Chiolo

6 maggio 2012

Atti 9,26-31

1Giovanni 3,18-24

Giovanni 15,1-8



Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

(Gv 15,4-5)

L'immagine della vite e dei tralci, con cui Gesù spiega il rapporto tra la sua persona, la persona del Padre e tra Lui e i discepoli, presta al linguaggio cristiano la sostanziale forza del *rimanere*, ovvero quella capacità di restare saldi in un determinato posto o accanto ad una determinata persona, per libera scelta, che è come linfa in questa unione. Le ricorrenze, infatti, del verbo *rimanere*, all'interno del *corpus* Giovanneo, sviluppano un significato altamente teologico, ovvero che rimanda alla vita di Dio, al suo comportamento e al suo stile; e, di conseguenza, allo stile del Maestro e dei suoi discepoli.

Nei primi capitoli del vangelo, è lo Spirito che rimane sul capo del Cristo (Gv 1,32.33). A somiglianza dello Spirito, Gesù rimane in un luogo e lo abita ("Maestro, dove abiti?", Gv 1,38) e, imitando il Maestro, i discepoli scelgono liberamente di andare con Gesù, di vedere dove abita e di rimanere con lui (Gv 1,39).

La costruzione di questa bellissima

catena di atteggiamenti interiori ed esteriori, grazie all'uso di un semplice verbo, nel vangelo di Giovanni è diventata una vera e propria lezione di spiritualità che ha condizionato la Chiesa di sempre. Rimanere con il Padre è rimanere con il Figlio, e seguire il Figlio per poi rimanere con Lui vuol dire dimorare nel Padre, ovvero entrare con tutti e due i piedi nel mistero della Vita stessa: quella vita piena di desideri che, solo quando rimane in equilibrio tra il Padre (dimensione verticale) e i fratelli (dimensione orizzontale), è veramente se stessa, degna di essere vissuta fino in fondo. Sono queste le dimensioni esistenziali che riproducono il senso della vita e che, attraverso l'immagine stessa della croce, trovano una rappresentazione pittorica ma, soprattutto, teologica.

È il destino dell'uomo che passa attraverso la croce! È la sua storia, il suo nome e cognome che invocano stabilità e per questo intendono rimanere, cioè vivere fino in fondo ogni evento, ogni luogo, ogni tem-

po e ogni persona che incrociano. Così Saulo, appena rinato alla vita spirituale, cerca di unirsi al gruppo dei discepoli e, soprattutto, a quello degli apostoli: per poter vivere a pieno quel rinnovamento spirituale. La spinta a fare Chiesa, a creare comunione e comunità ha sempre origini interiori, spirituali; e la natura della Chiesa è solamente spirituale. Certamente, quanto essa dà a vedere ha conseguenze sociali ed è soggetto a critiche, ma chi conosce ogni cosa ed è più grande del nostro cuore si chiama Dio (1Gv 3,19). Questa sapienza divina passa attraverso parole e fatti; e transita davanti agli occhi dell'uomo con segni concreti di quell'Amore a cui siamo chiamati da uno che ci ama per primo (1Gv 4,19), così come per primo è passato per la croce stessa.

Chi desidera fare Chiesa è già Chiesa; chi cerca la comunione è già nella comunione e il segno esteriore, seppur tardo ad arrivare, non sancisce minimamente l'importanza sostanziale di quanto lo precede:

l'Amore; esso è importante, ma agli occhi di Dio e degli uomini spirituali, il segno è accessorio solamente utile e per niente indispensabile. "Quando l'amore di Cristo assorbe in un modo così totale il cuore dell'uomo, in guisa che egli dimentica se stesso e si trascura, essendo sensibile solo a Gesù Cristo e a ciò che concerne Gesù Cristo, la carità è perfetta in lui. Indubbiamente, per colui il cui cuore è stato così toccato, la povertà non è più un peso; egli non sente più le ingiurie; si ride degli obbrobri; non tiene più conto di chi gli fa torto, e reputa la morte un guadagno (Fil 1,21). Non pensa neppure di morire, poiché ha coscienza piuttosto di passare dalla morte alla vita; e con fiducia, dice: «Andrò a vederlo, prima di morire»" (GUERRIC D'IGNY, *Sermo I, in Pascha*, 4-5). Nessuna vite ha con sé i propri tralci se non grazie alla linfa, al motivo essenziale che precede la vita e precede i tralci, così come la carità libera, umile ed obbediente precede l'uomo e la Chiesa.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Multitasking e Target due parole-chiave

Siamo nell'epoca del *multitasking*: viviamo e dipendiamo da estensioni mediali come telefoni cellulari, radio e tv tradizionali, *instant messaging*, *Twitter*, *youtube*, *web tv* e *web radio*, *Facebook*, *social network* ed *e-mail*. Ecco come vive un *multitasker*:

mentre lavora o studia, ascolta musica in radio o in Tv, apre Facebook, risponde ad un sms, risponde ad una e-mail, vede un video su You Tube, con l'obiettivo di essere sempre on line perché questo è "essere", perché questo, gli è stato detto, è "esistere". Chi non è *multitasker* è "multiplatforma", ovvero utilizza le piattaforme di comunicazione sopra descritte, ma senza l'aspetto della contemporaneità: si tratta, dunque, non di una differenza ontologica, ma fenomenologica. Questo vale, in particolare, per i cosiddetti "nativi digitali", nati e cresciuti nell'era internet ormai compiuta, ovvero a partire dagli anni Novanta. Alcuni autori sottolineano anche un cambiamento nei processi cognitivi legati al fenomeno *multitasking* che è necessario rivalutare con sempre maggiore attenzione, soprattutto per gli effetti collaterali negativi. Addio quindi al vecchio sapere lineare fondato sulla parola scritta e sulla trasmissione di conoscenza maestro - allievo: imparare oggi ha la forma di un *suk* arabo nell'ora di punta. Siamo, ed è questo il secondo aspetto, nell'epoca del *target*, ovvero siamo tutti nessuno escluso, bersaglio di mass media sempre più pervasivi e onnivori, in quanto, per la loro stessa sopravvivenza, sono costretti a bruciare materiale emotivo a combustione veloce per riempire palinsesti radiofonici e televisivi, *home page*, *social networks*, *blogs*, o siti di *files sharing*; per pescarci insomma con l'amo della curiosità, amo che si aggancia al nostro portafoglio. Siamo giunti a questo punto perché si è messo in moto un circuito semplicemente necessario allo status quo e, in ultima analisi, essenziale al mantenimento del benessere sociale, fatto di complesse e intricate relazioni tra produttori di beni e servizi, da cui dipendono i redditi da lavoro, la sopravvivenza e il benessere delle famiglie; un ipertrofico sistema mass-multimediale *multitasking* e *targetizzato*, che svolge la parte insostituibile di promotore di beni e servizi; infine i consumatori che, in proporzione a quanto spendono del loro reddito, garantiscono la continuità della produzione e, quindi, il benessere proprio e delle famiglie. Questo circolo di produzione-promozione-consumo resta oggi sostanzialmente valido e attribuisce ai mass-media la funzione di aggressivi e preparatissimi venditori porta a porta, di intermediarie manutentori del nostro benessere.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

TONIOLO Attualità di un "uomo pubblico" in un tempo difficile

Uno sguardo al futuro

Giuseppe Toniolo ha formato la sua vita come continuo - in questi termini egli stesso si è espresso - "perfezionamento", per raggiungere la santità. Questa tensione è restituita limpidamente in una densa pagina che ha come impresso il dinamismo della sua esistenza: "Noi credenti sentiamo, nel fondo dell'anima, che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente, non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo. Anzi, una società di santi".

La beatificazione di Toniolo, che si celebrerà a Roma, a San Paolo fuori le Mura, il 29 aprile assume, innanzitutto, il significato di proporre questa figura, attraverso il culto riconosciuto dalla Chiesa, come modello di santità universale. Se questo è un motivo che accomuna i beati e ancor più i santi, la testimonianza resa dall'"economista di Dio" - come è stato definito dal postulatore, mons. Domenico Sorrentino - acquisisce un ulteriore significato: la sua attualità è più marcata nell'oggi di quanto non sia stata ai tempi in cui ha vissuto. In pieno di una temperie che stava attraversando il "vecchio mondo", Toniolo ha incentrato il suo primo ed emblematico saggio, preparato nel 1873 come lezione per l'entrata in ruolo nella docenza,

sull'"elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche". Nell'articolato sviluppo del tema, ha collegato il perseguimento dei legittimi interessi che muove l'uomo ai limiti di natura etica, in un intreccio capace di tendere alla ricerca del bene comune.

Non può non essere colto come un segno provvidenziale il fatto che la beatificazione di questo studioso, che ha ancorato saldamente le prospettive dello sviluppo al primato dell'etica, cada all'apice di una crisi che - come a più riprese ha sottolineato Benedetto XVI, a partire dalla "Caritas in veritate" - affonda le radici in una visione morale distorta. Toniolo, per dirla in una battuta, è stato capace di guardare al futuro, a costo di correre il rischio di non essere capito nel suo presente, perché ha saputo andare in profondità. Questa tensione, che lo ha accompagnato come uomo "pubblico" nei numerosi incarichi svolti - dall'insegnamento universitario alle responsabilità nel movimento cattolico -, in lui è stata alimentata dal vissuto "privato", che non va inteso come chiusura intimistica, quanto piuttosto come apertura ai doni dello Spirito.

La sua vita interiore, così come emerge nelle pagine del diario spirituale, al quale, ri-

prendendo un suggestivo passaggio, non a caso è stato dato il titolo di "Voglio farmi santo", è stata una continua ricerca della volontà di Dio. La contemplazione, in Toniolo, ha corrisposto a un imperativo esigente, in risposta a una convinzione profonda: "Invano l'azione esteriore torna ordinata e feconda (giusta i disegni della Provvidenza) senza che la preceda e accompagni costantemente la vita interiore, l'esercizio cioè delle virtù intime nella quotidiana riforma di sé". Su questo centro gravitazionale, il prossimo Beato ha costruito - nel senso etimologico del termine - la sua vita, attorno alla quale si sono orientate le sue scelte concrete, innanzitutto nel matrimonio e nell'educazione dei figli, in un senso che, alla luce di quanto sottolineato, si potrebbe definire vocazionale.

Toniolo è stato un laico capace di fare unità nella propria vita tra le diverse dimensioni proprie dell'impegno del credente a servizio della missione apostolica della Chiesa e della costruzione di una convivenza più giusta e più umana nella comunità civile. Un impegno speso e radicato nella dimensione della quotidianità personale, familiare, professionale.

Toniolo è stato il santo della quotidianità vissuta in pienezza. Il riferimento alla vita quoti-



diana evoca non semplicemente la normalità del vivere assunta in pieno nelle sue molteplici sfaccettature, ma soprattutto la tensione a trasformare l'ordinarietà dell'esistenza: un impegno a stare dentro la realtà del suo tempo, per trasfigurarla, sapendo assumere il quotidiano alla luce dell'eterno.

In Giuseppe Toniolo, mosso "solo dalla carità e dalla gloria di Dio", come ha lasciato scritto, la risposta alla chiamata del Signore si è tradotta nella trama quotidiana della sua esistenza, in un'ordinarietà, insomma, che finalmente è riconosciuta come straordinaria.

PAOLO TRIONFINI
VICEPRESIDENTE AZIONE
CATTOLICA ITALIANA

È iniziata da Trento la rivolta dei baristi: stanchi di veder gente rovinata, hanno eliminato le macchinette dai loro locali

Via le slot dal mio bar!

Rumore di monete, sirene e lampeggianti. Il portafoglio che si svuota. Poi, a fine giornata, il volto mesto che si trascina fuori dalla porta, cercando di non incrociare gli occhi altrui. Ivan, questa scena, l'ha vista ripetersi ogni giorno per anni, nel suo bar di Trento. Anziani, disoccupati, giovani madri: tutti lì, nell'angolo del locale, piantati per ore davanti alle slot machine e stanchi soltanto quando le tasche restano vuote. Finché non è toccato a un suo amico: quelle macchinette rischiavano di rovinargli la vita, assieme a quella della sua famiglia. Ivan non poteva stare più a guardare. E così, un giorno, ha chiamato il proprietario delle slot e gli ha detto: «Basta, portatele via, io qui dentro non le voglio più». Una scelta coraggiosa, visto che proprio grazie agli incassi delle slot i baristi possono arrivare quasi a raddoppiare i loro guadagni: «Ma il gioco è una malattia - spiega Ivan - e la gente soffre nel mio locale. Dovevo intervenire». A seguire il suo esempio, in quella che oggi assomiglia sempre più a una rivolta silenziosa, molti altri colleghi del Nord Italia, dalla Lombardia alla Liguria. È il caso di Fiorella, titolare di uno storico bar nel centro di Brescia: «Mi stavo ammalando anche io, vedendo quelle persone attaccate tutto il giorno alle macchinette - racconta - così le ho fatte sparire e ci ho guadagnato lo spazio di due tavoli». Dove, il pomeriggio, son tornate a far merenda le famiglie e le coppie di anziani, non più disturbati dai flash e dal volume assordante delle slot. Stessa decisione per Andrea, giovanissimo barista di Toirano, nel Savonese: «La mia - dice sorridendo - è stata una scelta di fede. Se credo che bisogna amare il prossimo, come posso dargli le armi per farsi male nel mio bar?». E se ne imitassimo l'esempio anche da noi?

Obbligatorio il mediatore per le liti condominiali

Il 20 marzo è entrato in vigore il tentativo obbligatorio di mediazione anche per le liti condominiali e per l'Rc auto, come stabilito dal D. Legs 28/2010.

Cos'è la mediazione? Lo chiediamo al rappresentante legale di *Litis Resolutio*, l'organismo di mediazione che ha aperto a Piazza Armerina il 9 gennaio scorso. Trattasi di un istituto di nuovo conio ed è fondamentale che i cittadini ne conoscano i tratti essenziali. La mediazione è un sistema di risoluzione delle controversie alternativo al processo civile. Le parti che intendono presentare una domanda giudiziale in una delle materie indicate dalla legge, devono obbligatoriamente far precedere tale domanda giudiziale dal preventivo esperimento di una procedura conciliativa. In sostanza, dovranno obbligatoriamente, a pena di sanzioni nel successivo giudizio, rivolgersi a un soggetto terzo ed imparziale, il mediatore, che le assisterà nella ricerca di un accordo amichevole. Come detto, per alcune materie era già obbligatorio far precedere la domanda giudiziale dall'esperimento del procedimento di mediazione. Si

tratta delle controversie in materia di diritti reali: divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, responsabilità medica, diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari". Oggi, a far data dal 20 marzo 2012, anche per le liti condominiali e per i danni derivanti dalla circolazione di veicoli stradali la mediazione è divenuta obbligatoria. La conciliazione pertanto, nelle materie di cui sopra, è considerata condizione di procedibilità ai fini della proposizione della domanda giudiziale.

Il mediatore non prende decisioni vincolanti ma l'accordo raggiunto dalle parti può acquisire per il tramite dell'omologazione da parte del Presidente del Tribunale, efficacia esecutiva e costituire titolo sia per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale sia per l'esecuzione in forma specifica.

Il dott. Gabriele Paternicò, presidente della "Litis Resolutio Organismo di Conciliazione", ci spiega perché la mediazione è conveniente: "Il procedimento di mediazione è particolarmente celere e informale

e non può avere durata superiore a quattro mesi. Quindi, innanzitutto, un risparmio di tempo rispetto alla lentezza per cui sono noti i processi civili. Inoltre, tutti gli atti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni altra spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura e, in caso di successo della mediazione, le parti avranno diritto a un credito d'imposta fino a un massimo di 500 euro per il pagamento delle indennità complessivamente dovute all'organismo di mediazione".

Conclude Paternicò: "Per richiedere informazioni e per il disbrigo delle pratiche di mediazione o per conoscere i nostri mediatori siamo a disposizione presso la sede di Piazza Armerina, via Gen. Muscarà n. 31. A far data dall'8 maggio sarà ufficializzata l'apertura al pubblico anche della sede di Caltagirone, sita in via S. Bonaventura, 3. Gli interessati potranno comunque consultare il nostro sito web www.litisresolutio.it, o contattarci al numero 0935.682428 dal lunedì al venerdì.

E. P.

A Roma successo della III edizione

Il disagio mentale e sociale al Festival del Cinema patologico

L'Italia è tutto un proliferare di festival cinematografici. Spesso, nascono e muoiono nel giro di una sola edizione. Molti invece sono "doppioni" e le finalità culturali e artistiche dubbie. Per questo di fronte ad un panorama così variegato di rassegne e festival (solo in Sicilia se ne contano più di 30) un discorso a parte merita il Festival Internazionale del Cinema Patologico, la cui terza edizione si è svolta dall'11 al 15 aprile a Roma. La prima grande novità di questa kermesse del cinema sta nel fatto che la giuria, presieduta dall'attore diversamente abile, Nicolò Amati fosse composta da 20 ragazzi, tutti disabili psichici. Vincitori di questa terza edizio-

ne, svoltosi al Teatro Patologico di Roma, sono stati: miglior cortometraggio "La domenica" di David Fratini; miglior attore Christian Marazziti per il cortometraggio "Pollicino", diretto da Cristiano Anania; miglior attrice Anna Gigante per il cortometraggio "Linea nigra", diretta dalla stessa Gigante; miglior regia di cortometraggio Luigi Lodoli per "La dissoluzione di Sofia"; miglior lungometraggio "La felicità" di Eleonora Khajeh e Francesca Rossi Brunori; miglior regia di lungometraggio Andrea Fucà per "La vita malata". A chiusura delle tre giornate di proiezioni Dario D'ambrosi, direttore artistico dell'evento, ha detto: "Ho la sensazione che

questo Festival possa veramente cambiare i canoni un po' vecchi e stagnanti di tutti i festival di cinema più acclamati. Qui si vive il cinema come una particolare patologia emotiva, nella quale ci si immerge totalmente nel cinema, e tutto quello che è intorno come salotto viene emarginato quasi in modo istintivo, naturale. Il Festival ha proposto opere non necessariamente legate alla materia della disabilità ma che hanno spaziato attraverso i più svariati contesti. Lo scopo era quello di attivare una sinergia tra il mondo del cinema e l'ambiente in cui si lavora sul disagio mentale e sociale". Un obiettivo questo, certamente raggiunto dagli organizzatori,

grazie anche alle collaborazioni spontanee e di prestigio nate intorno all'iniziativa, che hanno enormemente arricchito il programma. Basterebbe citare la proiezione, fuori concorso, del documentario "Dalla Cassia New York", realizzato da Antonio Messia, Donatella Querci e Fabrizio Croce, che ha seguito le lezioni della Scuola di Formazione Teatrale per Ragazzi diversamente abili "La Magia del Teatro", e quindi documentato le emozioni della preparazione dello spettacolo "Medea", che ha visto poi recitare i ragazzi lo scorso dicembre sul prestigioso palcoscenico del "La MaMa" di New York.

M. A. Virgadola

Sulla ministerialità della parrocchia

di Felice Scalia
Euno Edizioni Palermo 2012
p. 109 € 10,00

Un libro sulla parrocchia del XXI secolo, nato come frutto dell'Anno sacerdotale (2009-2010), un utile strumento per riscoprire la "Lumen Gentium", in vista del prossimo Anno della Fede, che invita a riprendere in mano l'eredità del Vaticano II. Una riflessione teologica - pastorale sulla vita parrocchiale. Le parrocchie oggi appaiono, come mortificate. Somigliano più ad "aborti di comunità di salvezza" che a robusti

giovani desiderosi di portare fino in fondo gli impegni assunti nel loro giuramento di fedeltà a Cristo. E anche il sacerdozio dei preti appare come mortificato. Spunta così il problema parrocchia, che troppo spesso è stato vissuto con una mentalità arcaica di chi voleva il laico come una sorta di aiutante - volontario, una sorta di sagrestano aggiunto. C'è bisogno di una parrocchia "nuova", e "altra", in cui il prete riscopra le radici evangeliche del suo ministero, il legame profondo con quel Gesù che adempie le promesse dei profeti e annuncia la gioia che il regno di Dio è vicino.

Felice Scalia è sacerdote gesuita dal 1947. Ha insegnato alla Facoltà teologica dell'Italia Meridionale e poi all'Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose di Messina. Collabora con *Presbyteri*, *Horeb*, *Rivista del clero*, *Vita consacrata*, *Spirito e Vita e Vita Pastorale*.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

CONVEGNO CATECHISTICO La crisi di fede in atto richiede il superamento dei campanilismi

Catechesi, basta frammentazioni

Si è celebrato a Caltanissetta dal 20 al 22 aprile il Convegno regionale sulla catechesi sul tema “Come pietre vive. Rinnovare l’iniziazione cristiana nelle nostre Chiese”. Lo scopo era quello di rispondere ad una serie di domande: Come rinnovare la prassi di Iniziazione Cristiana nelle nostre Chiese di Sicilia? Quale vie imboccare per dare spessore ad una prassi che mostra segni di stanchezza e stenta ad incidere nel vissuto delle persone? In altri termini, come educare alla vita buona del Vangelo?

Il primo giorno è stato dedicato all'analisi della prassi catechistica dell'Iniziazione Cristiana nelle diciotto Chiese locali che costituiscono la nostra regione ecclesiale.

Nel secondo giorno è stato privilegiato lo studio e l'elaborazione di qualcosa di nuovo per una catechesi che assuma l'impegno di iniziare e di educare alla vita cristiana; significativo in tal senso è stato il conforto e la testimonianza della



Chiesa di Brescia.

Nell'ultimo giorno, con la presenza del Cardinale Paolo Romeo, si sono raccolti i primi frutti, soprattutto in termini di incoraggiamento e slancio nell'azione catechistica.

“Da alcuni decenni viviamo in Italia una situazione paradossale: coloro che chiedono il Battesimo e gli altri sacramenti della Iniziazione Cristiana sono ancora tanti, ma poi quelli che scelgono di appartenere pienamente alla Chiesa e di vivere secondo lo spirito del Vangelo sono veramente pochi”. Educare assume sempre più le dimensioni e l'ampiezza di una formazione permanente, che interessano sia gli adulti che i giovani, sia i genitori, sia tutti coloro che svolgono per professione o per vocazione un ruolo educativo. Questa complessità educativa richiede la scelta di far “rete” attorno ai luoghi di vita, alle istituzioni educative, alle famiglie e alle comunità ecclesiali; ciò comporta il riconoscimento e la fiducia

reciproca, la comunicazione delle attività e ancor prima delle risorse umane, la ricerca comune di ipotesi di lavoro, la sperimentazione di progetti condivisi.

In linea teorica è ormai convincente il fatto che non è più possibile, nella pastorale, procedere in modo diviso e isolato; di fatto, però, si continua a pensare e realizzare la pastorale in termini troppo settoriali, andando dietro alle emergenze, a servizio di una richiesta sacramentale e culturale che non incide nel vissuto della gente e non alimenta il desiderio di Dio. Nelle Chiese locali siamo troppo “separati in casa”, non sempre dentro una comune progettualità, con uno spreco di energie umane ed economiche non indifferenti. Un'eccessiva frammentazione e strutturazione della pastorale, si è constatato che, non riesce a farsi carico della vita reale delle persone, né riesce a unificare le diverse esigenze esistenziali, anzi, a volte sembra, che crei disorientamento e soffochi gli slanci e le energie vive.

Iniziare alla vita cristiana è impegno di tutta la comunità, non come realtà astratta a cui, in qualche modo, fare riferimento; ma, come luogo storico dove l'iniziazione avviene. Per la nascita e la crescita

nella vita cristiana la logica della “provetta” non funziona; nessuno può pensare di cercare e trovare la verità da solo, il discernimento comunitario è garanzia di autenticità.

Alla base della scelta di quella che oggi viene chiamata “pastorale integrata” vi è la decisione di vivere la spiritualità di comunione, che precede ogni concreta iniziativa e purifica dalle tentazioni di personalismi e protagonismi, che portano a forme non evangeliche di competizioni.

La scelta di dare un primato all'impegno educativo implica, per le Chiese locali, la responsabilità non solo di mettere in atto un ulteriore impegno di istruzione, ma anche quello di attrezzarsi per favorire la crescita generale della persona e lo stile di vita delle comunità parrocchiali.

Tutto questo cosa comporta per la catechesi?

Innanzitutto, la consapevolezza che è necessario entrare in sintonia con le persone che chiedono di essere catechizzate, tenendo conto che a volte, nell'annuncio del Vangelo, la via affettiva è più percorribile e precede la via intellettuale. Inoltre, non è più pensabile una catechesi sganciata o parallela alla

totalità della vita pastorale; la catechesi deve collocarsi dentro un progetto pastorale armonioso che appartenga a tutta la comunità e che venga espletato in forme diverse da figure pastorali complementari. La gioia della speranza, obiettivo e meta di ogni cammino battesimale, richiede un percorso di iniziazione che nella Chiesa dei primi secoli si chiamava “catecumenato”; quest'ultimo a sua volta inizia dopo un vero annuncio kerigmatico, che oggi siamo soliti identificare come “primo annuncio”; per cui la catechesi nasce e si sviluppa dentro una Chiesa viva, che sa annunciare in modo non equivocabile, con parole ed opere.

Infine il primato dato all'educazione richiede alla Chiesa, da una parte, la capacità di dialogare e collaborare con tutte le agenzie educative presenti in un territorio, dall'altra, un serio impegno formativo in favore di coloro che hanno a diverso titolo la vocazione ad essere educatori, sia nella Chiesa, sia nella società.

DON GIUSEPPE ALCAMO
DIRETTORE UFFICIO REGIONALE PER LA EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

GIORNATA VOCAZIONI Domenica 29 aprile la preghiera della comunità cristiana. Le manifestazioni nazionali a Catania

La gratuità del dono per amare come Dio

Nella quarta Domenica di Pasqua, il 29 aprile, domenica del Buon Pastore, si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, proposta alla Chiesa universale, con profetica intuizione, da Papa Paolo VI nel 1964. Il tema che Benedetto XVI propone in questa quarantanovesima Giornata mondiale per la riflessione e la preghiera delle comunità cristiane è “Le vocazioni dono della Carità di Dio” (*Deus caritas est*, n.17).

Amare “come” Dio. Il Papa, nel suo Messaggio, ricorda che “in ogni tempo, alla sorgente della chiamata divina c'è l'iniziativa dell'amore infinito di Dio, che si manifesta pienamente in Gesù Cristo”. Dopo aver esortato ad “aprire la nostra vita a questo amore” e “alla perfezione dell'amore del Padre” a cui “ci chiama Gesù Cristo ogni giorno”, evidenzia: “La mi-

sura alta della vita cristiana consiste nell'amare ‘come’ Dio; si tratta di un amore che si manifesta nel dono totale di sé fedele e fecondo”. Il Pontefice auspica, pertanto, che “nella Chiesa si creino le condizioni favorevoli affinché possano sbocciare tanti ‘sì’, quali generose risposte alla chiamata di amore di Dio”. Per questo chiede che “le Chiese locali, nelle loro varie componenti, si facciano ‘luogo’ di attento discernimento e di profonda verifica vocazionale, offrendo ai giovani e alle giovani un saggio e vigoroso accompagnamento spirituale”.

Due rami fioriti. Ciò significa, spiega il Centro nazionale vocazioni (Cnv) della Conferenza episcopale italiana, “riscoprire la gratuità del dono di ogni vocazione e di ogni chiamata a vivere la propria vita nel segno della beatitudine e dell'amore, in

continuità con quanto afferma Gesù nel vangelo di Matteo: ‘Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date’”. Lo slogan scelto dal Cnv è, perciò, “Rispondere all'Amore... si può”. Esso si propone come “invito a vivere con creatività, responsabilità e fedeltà la propria vocazione. È un grande inno all'amore, che riecheggia in tante pagine bibliche, e che si esprime nelle due grandi espressioni e modalità dell'amore: la vita di coppia e la verginità donata nel ministero ordinato del sacerdote o nella vita consacrata. Sono due espressioni dell'Amore che si innestano sullo stesso tronco dalle radici profonde, che attingono fecondità dalla sorgente viva che è Gesù, e come due rami fioriti si liberano in alto per cercare gli spazi infiniti del Cielo”.

La molla segreta. Nei susseguenti, predisposti dal Centro

nazionale vocazioni per la quarantanovesima Giornata mondiale, si trovano approfondimenti, tracce di preghiera e materiale per l'animazione. In particolare, don Nico Dal Molin, direttore del Centro, spiega che “la verità profonda della nostra esistenza è racchiusa in questo sorprendente mistero: ogni persona umana è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio... La scoperta di questa realtà è ciò che cambia veramente la nostra vita...”. In vista della Giornata, Dal Molin richiama al compito di “rinnunciare la bellezza invitante di questo amore divino: esso è la molla segreta, è la motivazione che non viene meno, anche nelle circostanze più difficili”.

La celebrazione a Catania. In Italia, sabato 28 aprile e domenica 29, sarà celebrata a Catania la Giornata mon-



della regione, guidata da mons. Salvatore Gristina, arcivescovo metropolita di Catania, che sarà preceduta alle 17.30 in piazza Duomo da alcune “Fontane di luce”, animate da alcuni incaricati diocesani dei Cdv, della pastorale giovanile e della vita consacrata. Le “Fontane di luce” riprendono i temi dei cinque ambiti del convegno nazionale di Verona del 2006: affettività, festa e lavoro, fragilità, tradizione, cittadinanza. Dopo la veglia si continuerà a pregare con l'Adorazione eucaristica nella chiesa di San Michele Arcangelo ai Minoriti e con attività di evangelizzazione di strada. Domenica, alle ore 10.30, si celebrerà la messa solenne sempre in cattedrale, alla presenza di mons. Gristina insieme con altri vescovi della regione.

Gigliola Alfaro

della poesia

► Margherita Neri

L'angelo
La poetessa di Cefalù, Margherita Neri in Novi, con la poesia “Me matri” è la vincitrice del 1° Premio (sezione Poesia religiosa e a tema libero in tutti i dialetti o lingue regionali italiane) promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela. Anche lei, nel 2009 aveva già vinto un secondo premio dello stesso concorso. Natività di Gangi nel 1950, vive a Cefalù dove ha insegnato nelle scuole cittadine. Nella motivazione al premio il componente della giuria, Maria Luisa Tozzi di Parma così scrive: “La madre - anima mundi - che, portatrice di vita, ne riconduce il valore e lo consacra; giunco flessibile allo scorrere e dell'acqua, nel silente, umile eroismo, si offre ai giorni, trepidante e mai sgomenta; spirito, voce, lingua del tempo, sorriso acquietante ad esorcizzare la pena, è ricordo e futuro del ricordo; segno del valore della Donna, simbolo della vita che da essa ha la luce, si coniuga ad una natura mai tradita da sé stessa: cristallizzandosi, qui, nella metafora di un paesaggio memoriale, reso con il corrispettivo

linguistico di un lirismo assoluto”.

Me matri

Me matri era suli dû matinu
quannu spuntava ralligrava u cori,
me matri era stidda chi lucia,
era la luna varcarola, annacava sònnira,
assicutava farfalli, accampava suspira,
cugghia lacrimi, strincia scagghi di tempu 'ntra li jita.
Me matri era ciumi chi scurria,
funtanetta scaccanusa,
era ventu di spiranza, furmichedda laburiosa,
era portu di lu mari, era faru 'ntà timpesta.
Me matri lavava 'ngiurii, asciucava chiantu,
sciugghia gruppa, arripizzava palori, stinnia surrisi.
Me matri 'un supranuava mai,
vagnava cuscina,

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

gnutticava e sarvava,
comu juncu si calava a la china.
Me matri era arvulu di frutti,
scattiava ciuri, uffria meli, agghiuttia feli.
Me matri vinnia carizzi,
scanciava durcizza, rialava amuri,
accattava duluri.
Me matri era lustru di cannula
quannu u suli tracuddava
e lu scuru si fiddava.
Me matri era cocciu di granatu
era ciuru di rosi, era spica di furmentu,
la palumma di lu nidu, la bannera di la casa...
Me matri era sulu 'na matri
una comu tanti autri,
era me matri.

POLICORO Sul territorio una risposta alla disoccupazione giovanile

Osare nella crisi

“Un laboratorio di speranza per pensare insieme” e insieme “osare il coraggio della speranza”. Questa l'immagine usata per descrivere l'impegno del Progetto Policoro da mons. Angelo Casile, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, il 21 aprile, in apertura dei lavori del 25° corso di formazione nazionale. Il Progetto Policoro nasce nel 1995, grazie ad una sinergia degli Uffici Cei per i problemi sociali e lavoro e pastorale giovanile con la Caritas italiana. Da allora sono quasi cento, da tutta Italia, le diocesi che hanno aderito all'iniziativa. “I risultati raggiunti - ha evidenziato mons. Casile - sono quelli di aver restituito ai territori migliaia di persone libere e responsabili (disoccupati di ieri che oggi lavorano e hanno figli), e costituito centinaia di gesti concreti (cooperative, imprese, ditte...) che dicono la speranza possibile di costruire un futuro”.

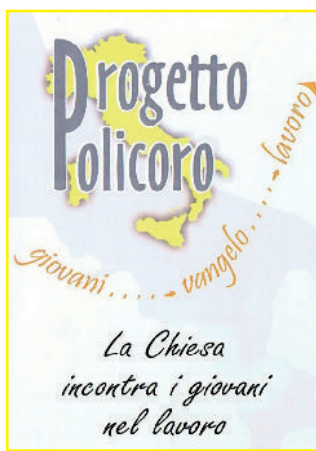
Vincere la paura. “La dimensione della speranza è l'aspetto che maggiormente sta a cuore nella nostra azione pastorale, da tradurre in progetti e gesti concreti”, ha affermato don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana. Se “dare un senso alla vita mediante il lavoro è impegno primario di ogni persona, lo è di più per i gio-

vani, in particolar modo in questo periodo di crisi generalizzata”. “La fede è liberazione dalla paura”, ha sottolineato a sua volta mons. Nicolò Anselmi, responsabile del servizio Cei per la pastorale giovanile. In tal senso, il Progetto Policoro è un invito per i giovani “alla speranza, a buttarsi nella società affrontando le forze del male con la forza della fede”. Questo momento di crisi “potrebbe diventare uno stimolo a guardare al proprio futuro in modo diverso: potrebbe forse voler dire che oggi tocca proprio a voi giovani, cambiare musica, dare un impulso nuovo alla società”. Lo ha sostenuto nella sua relazione don Armando Matteo, docente di teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana. Oggi, ha detto, “sentiamo forte il bisogno di un rinnovato impegno per un mondo più umano”.

Donare speranza. Un “servizio prezioso” in favore delle “nuove generazioni alla ricerca di lavoro, ma forse alla ricerca di molto di più: di coraggio, di senso, di speranza”. Così il segretario generale della Cei, mons. Mariano Crociata, ha definito l'impegno per il Progetto Policoro nella messa che ha aperto i lavori della seconda giornata. “Un'autentica formazione cristiana” dev'essere “l'anima” del servizio di chi “vuole

assumere con responsabilità e affrontare la concretezza delle esigenze sociali e delle relazioni del mondo del lavoro”. I tempi sono difficili, “soprattutto per i giovani che guardano al futuro con fatica”. Ma solo da una vita vissuta dall'incontro di fede, “viene fuori il coraggio della lotta, di non arrendersi di fronte alle difficoltà”. “Il nostro servizio - ha ribadito mons. Crociata - non è solo di realizzare cose, ma di dare speranza. Le nostre opere saranno molto poco, se non sono capaci di costruire un futuro per noi stessi e per gli altri”.

Il cammino. In 16 anni il Progetto Policoro, partito con tre 3 Regioni del Sud, oggi le coinvolge quasi tutte. Le diocesi aderenti sono 98 di cui 86 nel Sud e 12 nel Centro-Nord. Specificità del Progetto sono da sempre i rapporti di “reciprocità” tra alcune Regioni del Nord e del Sud o tra le diocesi. Novità di questi anni è l'ulteriore coinvolgimento del Centro-Nord. Nel 2009 sono entrate tre diocesi nell'Emilia Romagna. Alcune diocesi sono entrate in Umbria, nelle Marche e nel Lazio. Il Piemonte, già coinvolto in rapporti di reciprocità, si prepara ad entrare nel Progetto. “La crisi economica - ha spiegato al Sir suor Erika Perini, della segreteria nazionale del Progetto - sta



sollecitando il Nord a riscoprire il vero senso del lavoro, alla luce di percorsi dettati da logiche nuove, come la dottrina sociale. Da parte dei giovani cresce una domanda di senso sul lavoro. Se prima la disoccupazione interessava solo il Sud, ora cresce anche al Nord il bisogno di dar vita a cooperative, iniziative per valorizzare il territorio”. Tra le esperienze diocesane di Regioni entrate di recente nel Progetto Policoro, è emersa quella di Rimini. Dal 2011 è nata un'“équipe per l'evangelizzazione” che coinvolge in sinergia numerose associazioni nel “Progetto scuola”. “Abbiamo scelto come obiettivo - ha illustrato al Sir don Antonio Moro, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi - educare i giovani al valore del lavoro in senso cristiano, sviluppando nelle aule temi a partire dalla dottrina sociale, ma anche aiutando i giovani a cogliere segni di speranza nella crisi”.

PALERMO L'Assemblea Regionale ha approvato la Finanziaria 2012

12 milioni per la provincia di Enna



Con la solita maratona notturna, alle ore 6 del 18 aprile scorso, l'Assemblea Regionale ha approvato il Bilancio e la Finanziaria. Tra i provvedimenti più significativi lo stanziamento di centootanta milioni per i cantieri di lavoro. Oltre 12 milioni le somme per misure che riguardano la provincia di Enna.

Elio Galvagno, Vice Presidente della Commissione Bilancio all'Ars, ha così commentato l'approvazione dei

settori”.

Tra gli interventi, la norma sui cantieri di lavoro, rifinanziato anche quest'anno con uno stanziamento di 180 milioni di euro e il mantenimento dell'Aran, la riduzione dei componenti degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli assessori regionali a partire dalla prossima legislatura, l'abolizione delle commissioni edilizie comunali. E inoltre: il via libera alle norme in materia

documenti finanziari della Regione: “Per comprendere il valore del lavoro compiuto - afferma - bisogna considerare che quest'anno, a causa delle manovre dei governi nazionali, abbiamo dovuto tagliare oltre un miliardo e mezzo di euro. Una somma enorme. E nonostante questo, siamo riusciti ad intervenire positivamente in diversi

di edilizia agevolata e convenzionata, gli investimenti per la riduzione dei ticket sanitari, l'istituzione dell'ufficio della persona disabile, l'autorizzazione agli enti locali di assumere, senza oneri per la Regione, i 22 mila precari previo superamento di un concorso pubblico per titoli ed esami.

Tra le altre misure previste alcune riguardano direttamente la Provincia di Enna. In particolare, tra le riserve per gli Enti locali, previsti contributi in favore dei comuni di Aidone e Piazza Armerina per interventi strutturali connessi alla Dea di Morgantina, con uno stanziamento pari ad 1 milione di euro, ed alla riapertura della Villa Romana del Casale, per la quale sono rifinanziati 3 milioni di euro. Ancora, stanziati circa 6 milioni e mezzo per il reddito minimo, 1 milione e 953 mila euro per l'Università Kore, 196 mila euro per il rilancio delle aziende agro silvo pastorali di Nicosia e Troina e 452 mila euro per il rilancio dell'Autodromo di Pergusa.

fidanzati e di sposi sui problemi di coppia e della famiglia (Agostino e Cinzia Sella di Piazza Armerina; Tonino e Rosaria Solarino di Ragusa; Daniele ed Eliana di Modica).

I coniugi, Cooperatori Salesiani, Franco Parrino e Carmela Labita hanno introdotto i lavori seguiti dai saluti della Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Suor Anna Razionale e dall'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, Don Gianni Mazzali nonché del Sindaco Marco Zambuto. L'Arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro ha presieduto la Celebrazione Eucaristica.

Nel pomeriggio, i partecipanti si sono ritrovati nella Sala Concordia per assistere al Recital della Corale “Miaramandeha” e ascoltare il messaggio conclusivo a due voci della Convention letto da Suor Anna Razionale e Don Gianni Mazzali. Più che di un commiato, si è trattato di un arrivederci, come un ponte di fiducia e di speranza verso il domani.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Associazione Italiana “Buddhismo della Via di Diamante” e Il Centro Milarepa

L'Associazione Italiana “Buddhismo della Via di Diamante” riunisce i centri buddhisti italiani fondati da Lama Ole Nydahl, il primo occidentale pienamente qualificato come lama e maestro di meditazione nella tradizione del buddhismo tibetano. Nato in Danimarca nel 1941, Ole Nydhal è diventato negli anni 1960, insieme alla moglie Hannah Nydhal (1946-2007), il primo allievo occidentale del XVI Karmapa, Rangjung Rigpe Dorje (1924-1981), guida del “sistema” kagyü. Il Karmapa ha esercitato una profonda influenza sulla vita dei coniugi Nydhal; dopo averli guidati per quattro anni di studio e meditazione nella regione himalayana, ha chiesto loro di portare il suo insegnamento in Occidente. Di questa diffusione, Lama Ole Nydhal è stato un pioniere: fin dai primi anni 1970 viaggia, insegnando e stabilendo centri di meditazione in tutto il mondo. I centri buddhisti da lui fondati e diretti ammontano a circa trecento. I centri e gruppi italiani - attivi fin dagli anni 1990 - hanno scelto inizialmente come sede nazionale quella del centro di Bari, individuando in seguito uno strumento fuorile di coordinamento in un portale Internet. I membri dell'associazione a livello nazionale sono circa trecento.

L'attività tipica dei centri consiste nell'offrire un programma continuativo di approfondimento sia teorico sia pratico del buddhismo della Via di Diamante. I Centri buddhisti italiani della Via di Diamante curano stabilmente il programma di conferenze pubbliche e insegnamenti in tutti i centri, oltre alla visita annuale di Lama Ole Nydahl in Italia, che solitamente comprende un corso di meditazione e un ciclo di conferenze nelle principali città. Tutti i centri di meditazione fondati da Lama Ole Nydhal sono mantenuti grazie al lavoro volontario dei partecipanti, sulla base degli ideali comuni e dell'amicizia; in essi sono trasmessi insegnamenti pratici, applicabili alla vita di tutti i giorni, ed è proposto un buddhismo laico, con un'ampia varietà di metodi per sviluppare le qualità naturali della mente sia nella meditazione sia nelle normali attività quotidiane.

Il Centro Milarepa è un'associazione di culto, studio e meditazione buddhista vajrayana fondata nel 1980 a Pinerolo (Torino) dal monaco tibetano Lama Kalu Rinpoche (1905-1989), nell'ambito della tradizione karma kagyü del buddhismo tibetano, posta sotto l'autorità del XVII Karmapa, Gyalwa Karmapa Ogyen Trinley Dorje, nato nel 1985. Kalu Rinpoche sceglie personalmente il nome del centro e nel 1982 ne affida la direzione spirituale al Lama Chang Chub Sondrup. In questo centro, ispirandosi alla figura e all'esempio di Milarepa, lo spazio principale delle attività è dedicato alla meditazione. Per disporre di un luogo più adatto alla pratica, nel 1988 è acquistata la sede di Val della Torre, che permette un'attività continuativa tutto l'anno; in seguito la sede si trasferisce ad Avigliana, sempre in provincia di Torino, e poi nell'attuale sede di Torino. I fine settimana sono dedicati alla meditazione, allo studio con insegnamenti regolari e gradualmente e allo svolgimento di altre iniziative: traduzioni e pubblicazione di testi di pratica, corsi di lingua tibetana, incontri con altri gruppi e così via. Nei mesi estivi e nei periodi di vacanza si tengono ritiri residenziali di pratica intensiva, ed è anche possibile svolgere ritiri individuali di meditazione sotto la guida del lama residente. A completamento dei programmi del centro, sono invitati lama e maestri italiani e stranieri - anche di altre tradizioni - per tenere insegnamenti, conferenze e rituali. Considerando fondamentale il dialogo interbuddhista, il Centro Milarepa è socio cofondatore dell'Unione Buddhista Italiana. Il Centro svolge attività editoriale mediante la traduzione e pubblicazione di opere, produzione audiovisiva di materiale riguardante la tradizione buddhista, la filosofia e la cultura indo-tibetana.

amaira@teletu.it

I salesiani e la tutela della Famiglia. Convention ad Agrigento

Si è svolta, domenica 22 aprile ad Agrigento, la “Prima Convention delle Famiglie”, organizzata dalla Consulta Regionale della Famiglia Salesiana di Sicilia, sul tema: “Famiglia, è tempo di ... rispondere alla sfida educativa”.

Grazie al loro sforzo organizzativo, al Palacongressi sono convenuti circa 2.000 partecipanti appartenenti a tutti i rami della Famiglia Salesiana operanti in Sicilia. È stata una giornata vissuta nella gioia tipicamente salesiana, con l'obiettivo puntato sulle famiglie, sulla famiglia, culla della vita, grembo di umanizzazione, cellula di una società che lotta per la giustizia e la pace. I partecipanti sono stati accolti dai canti e dalle suggestive coreografie della Corale “Miaramandeha” di Pedara, diretta da Tommaso Pezzino. La Giornata è stata condotta da Salvo La Rosa, coadiuvato da Valerio Martorana, entrambi exallievi di Don Bosco. Martorana, in particolare, ha intervistato in video e dal vivo alcune coppie di giovani

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 26 aprile 2012 alle ore 16.30

Periodico associato FC	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
----------------------------------	--	--

La giornata si è conclusa ai piedi del Tempio della Concordia con la preghiera e affidamento delle Famiglie a Maria Ausiliatrice, guidata da Don Gianni Mazzali. La prossima tappa, è stato auspicato: “un movimento salesiano di famiglie”.